carta il doge s'intitola *duca di Dalmazia e Croazia* (1) e dopo accennato allo scopo del castello, cioè di frenare l'altrui nequizia, di render sicure le vie, far cessare le frequenti violenze, ne concedè l'investitura a Pietro piovano, al gastaldo ed altri principali del luogo colle relative condizioni. È carta importantissima, nella quale oltre a ciò che si riferisce alla caccia e alla pesca, è a notarsi la promessa che gli abitanti verrebbero giudicati secondo la legge veneta generale, sarebbero esenti della chiamata all'esercito, e avrebbero piovano e gastaldo di loro elezione.

Quest'atto è l'ultimo che abbiamo del doge Vitale Falier, la fine del cui governo fu amareggiata da desolatrice carestia, da violenta bufera che recò danni grandissimi alle Isole e da un tremuoto che aggiunse ruine a ruine.

Perciò la sua morte non lasciò grande rammarico nel popolo, il quale attribuiva la mancanza dei viveri alla poca sua previdenza (2).

Gli fu dato a successore, nel 1096, Vital Michieli I, in tempi gravidi di memorabili avvenimenti, i quali condur doveano ad una rivoluzione, che avea a scuotere l'Europa fino dalle fondamenta, rinversar popoli su popoli e aprire la via a nuov'ordine di cose.

(1) *Pacta II*, c. 29, 30.

(2) Il suo sepolcro a S. Marco è forse il più antico monumento d'architetti Veneziani.